

Ricominciamo a pensare

Let's start thinking again

I contenuti e i pareri espressi nel presente libro sono da considerarsi opinioni personali dell'Autore che non possono impegnare pertanto l'Editore, mai e in alcun modo.

Michele Pironti

RICOMINCIAMO A PENSARE

Let's start thinking again

Sviluppo personale

BOOK
SPRINT
E D I Z I O N I

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2025
Michele Pironti
Tutti i diritti riservati

*A chi non smette mai di cercare,
a chi si ferma a riflettere,
e a chi, con coraggio,
decide di ricominciare.
Che questo libro sia un invito
a riscoprire il potere del pensiero.*

Introduzione

“Ricominciamo a pensare” nasce da un desiderio incondizionato, storico, e che già da ragazzo ho sempre avuto, maturato e diventato consapevole con l’esperienza, col tempo.

Una voglia incondizionata di scrivere, comunicare, raccontare, coinvolgere, pensare.

Ricordo che da ragazzo a scuola ero un treno travolgente quando la penna incrociava la mia mano, versi lunghissimi, pagine e pagine di scrittura. Il pensiero che volava veloce prendendo forma attraverso le lettere, che si mescolavano in un vortice per creare parole, come le note di una melodia che si uniscono, vibrando incontrollate e generando suoni attraverso lo strumento del pensiero.

Le mie non erano parole, ma pensieri che prendevano forma; erano semplicemente espressione di me stesso, introverso e timido; espressione di ciò che la mia anima passando per i sentieri della mia mente era in grado di esprimere e comunicare; mi sentivo libero, leggero, come se stessi volando.

Questa passione, mista a grande piacere, mi vide anche autore di un piccolo manoscritto che conservo ancora e che oggi è diventato un libro pubblicato dal titolo “Oltre il domani”; il racconto del cuore, di un grande amore, struggente, meraviglioso; l’amore che alla tenera età di sedici anni, bramavo intensamente; un amore misto ai desideri di un adolescente in preda all’impennata ormonale che si conciliava con i principi e i valori etici che la mia famiglia mi aveva insegnato.

Quel testo, al tempo, in forma ancora acerba, lo sottoposi anche al mio professore di storia dell’arte del tempo, che

seguiva un piccolo concorso scolastico di testi d'autore; avrei voluto parteciparvi per diffondere il valore di quella piccola e semplice opera che esprimeva i pensieri di un giovane adolescente.

Però quel testo devo dire che sorbì effetti che non mi sarei mai potuto immaginare: non posso dimenticare come quel professore, calvo, coi baffetti, di bassa statura e, di cui nemmeno ricordo il nome, mi trattò. Mi disse con saccenza e presunzione che in quelle parole c'erano "i versi di Platone" e che a suo dire, avevo copiato. Cercai di rappresentare con la timidezza del tempo che in verità non era così: non avevo ancora letto Platone né copiato da nessuno, e con la timidezza di un ragazzo del tempo, di buona famiglia, incassai il colpo e lasciai correre. Fui mortificato e non potei accedere alla partecipazione al concorso dato che l'accesso era dato dalla presentazione che i docenti facevano degli alunni aderenti. La cosa che più mi ferì fu il fatto di essere sempre stato uno studente modello, educato, studioso e rispettoso dei ruoli ma questo, purtroppo, contò poco.

Quelle parole, quell'atteggiamento di quel Professore tuttavia erano sempre assonanti nella mia mente e le trasformai in motivazione e determinazione. Era il pensiero di un docente, che rispettavo, ma pur sempre un pensiero personale: la mia mano intanto continuava a scorrere fluida in tutti i temi che i docenti ci assegnavano e che adoravo svolgere a tal punto che spesso li facevo anche ai miei compagni; insomma, era una passione vera e propria. Crescendo però gli interessi si ampliavano affacciandomi a discipline ampie e complesse ma questa passione però restò viva dentro di me: immaginate una grande amicizia, con il tuo amico caro che per motivi che nemmeno ricordi, non hai più visto da tempo ma dopo vent'anni vi rivedete e tutto torna come vent'anni prima, come se quell'interruzione così lunga non ci fosse mai stata.

Intanto crescevo, mi affacciavo a nuove esperienze, nuove conoscenze e il mio percorso di studi si allontanò dalle discipline umanistiche dopo un brillante liceo classico,

svolto con dedizione amore, determinazione e ottimi risultati. Nel frattempo, crescevo, mi concentravo su obiettivi da realizzare e devo dire che una parte di questi obiettivi li ho raggiunti nonostante abbia dovuto deviare i miei desideri per una serie di motivazioni che non sto a raccontarvi. Intrapresi così un percorso di studi scientifici arrivando così a laurearmi in Chimica e tecnologie farmaceutiche e a occuparmi di direzione aziendale oggi come Amministratore delegato e Direttore generale.

Però quel vulcano di parole e pensieri era sempre vivo, forse in quiescenza, in attesa del tempo in cui l'eruzione sarebbe avvenuta tirando fuori lava di lettere e parole da associare al suono delle emozioni e delle espressioni, per colpire i cuori e le menti di cui avrebbe voluto e vorrà accogliere tanto calore.

Viviamo in un'epoca in cui il pensiero sembra scivolare via come sabbia tra le dita, rapido, superficiale, frammentato. Il mondo in cui ci muoviamo è costruito su una continua accelerazione, su una pressione incessante che ci spinge ad agire, a rispondere, a reagire senza mai fermarci a riflettere. Eppure, la riflessione profonda, il "pensare davvero", è ciò che ci permette di dare senso alle nostre vite, di cogliere la verità nelle pieghe del nostro essere e di riconnetterci con la nostra essenza più autentica e per certi versi antica.

Viviamo purtroppo in un mondo che ci toglie anche il tempo per pensare, il tempo di ascoltare, il tempo per esprimerci, rubandoci energie per una produttività continua, crescente in balia dell'analisi dei risultati e delle performance. Il tempo ormai è una risorsa di un valore immenso, che nessuno ha o pensa di avere, ma mi sono chiesto tante volte: ne siamo certi? Ma quanto tempo serve per "pensare"? Pensare, del resto, non è un atto fisico o mentale; è solo l'espressione incondizionata del tempo che passa e noi nemmeno ce ne accorgiamo; pensiamo continuamente, in ogni istante, in ogni momento della nostra giornata e della nostra vita. Pensiamo anche mentre dormiamo e nemmeno lo sappiamo; pensiamo incondizionatamente,

miliardi di volte con miliardi di pensieri che volano veloci in ogni istante e noi li subiamo, così, fermi, senza un minimo di attenzione verso le dinamiche che sono alla base di questo. Tralasciamo il significato di questo pensare e dei pensieri che questo atto produce. Semplicemente noi non abbiamo la consapevolezza di ciò che pensiamo, dei nostri pensieri: come nascono, cosa esprimono, da dove arrivano, perché si sviluppano; li subiamo semplicemente.

Non ci chiediamo mai se sono belli o brutti, se ci danno felicità, gioia, tristezza, Ci concentriamo spesso sullo stato d'animo indotto da quei pensieri ma non analizziamo mai con attenzione i pensieri stessi; non li fotografiamo, non li smontiamo per poi ricostruirli e capirli.

La riflessione che vorrei fare è molto ampia e non riguarda solo i pensieri su noi stessi o su cose importanti della vita ma coinvolge anche pensieri rivolti ad altri o i pensieri futili.

Ma del resto: quali sono i pensieri importanti, quali quelli futili? Come li misuriamo? Che scala di valutazione usiamo?

Ma, se non siamo consapevoli di ciò che pensiamo ma pensiamo incondizionatamente, risulta difficile rispondere alle domande poste.

Ed ecco allora lo scopo di questo libro che non è altro che “una semplice condivisione di pensieri”.

Del resto, basta partire dalla parola *libro* che deriva dal latino *librum*, che indica una delle tre parti della corteccia dell'albero, la più interna e morbida.

Ogni libro, quindi, non è altro che la “corteccia” che contiene pensieri, parte viva del nostro essere umani e pensanti.

Lo scopo che vorrei dare a questo libro è quello di trovare la chiave giusta per iniziare a “ricominciare a pensare”, o meglio, cercare di rappresentarvi come e perché ho deciso di farlo. Uno sguardo che il proprio io, svestitosi della routine quotidiana, è in grado di porre su sé stesso, da spettatore critico e desideroso di vedere e capire cosa ci sia oltre le apparenze.

“Ricominciamo a pensare” è una chiamata a ritrovare il valore del pensiero lento, dell’introspezione, della meditazione. È un invito a fermarsi, ad ascoltare il nostro mondo interiore e a recuperare la capacità di pensare con consapevolezza, senza distrazioni, senza fretta.

“Ricominciamo a pensare” è una sfida: un invito a fermarci per qualche istante, per riappropriarci di quella capacità di pensare che da troppo tempo abbiamo lasciato andare. Non è solo, è anche un ritorno alla riflessione, il recupero del nostro tempo interiore; uno spazio in cui il pensiero può esprimersi senza la pressione del dover fare, senza il rumore incessante che ci circonda.

Questo libro non vuole proporre risposte facili, ma piuttosto porre domande. Vuole stimolare una riflessione sull’importanza di pensare in modo autentico, senza fretta, senza forzature. Ci interrogheremo su cosa significa pensare oggi, su come possiamo rallentare il nostro ritmo interiore per tornare a fare esperienza del pensiero in tutta la sua profondità. Solo riprendendo il controllo del nostro pensiero, infatti, possiamo sperare di riconnetterci con la nostra essenza, con il nostro vero io, e di dare un nuovo significato alle nostre azioni quotidiane.

Il cammino che ci aspetta è lungo e difficile, ma è proprio nel rallentare, nel pensare con calma e lucidità, che troveremo la vera libertà. Attraverso riflessioni, eventi e spunti pratici, queste pagine vogliono accompagnarci in un viaggio verso una maggiore consapevolezza, perché “ricominciare a pensare” non significa tornare indietro, ma fare un passo avanti verso un’esistenza più piena.

Ora è il momento di rallentare, di ascoltare il silenzio e di tornare a quella meravigliosa arte che ci rende davvero liberi: pensare.

